

Valcareggi: «Siamo tutti colpevoli»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE - La partita è finita da qualche minuto e durante la «lunga marcia» per arrivare agli spogliatoi incontriamo parecchi ex giocatori viola, alcuni dei quali sono rimasti colpiti dalla grinta dei gigliati. Reggi ha additato in Antonioni, Lelli e nel portiere romanista Conti i migliori in campo. Questa invece, il parere degli strateghi della panchina. Carosi: «Vittoria ampiamente meritata, che se abbiamo sofferto per pochi minuti. Nel primo tempo i miei ragazzi hanno fatto ammucchiata e gli inserimenti sulle fasce laterali sono stati scarsi, mentre nella ripresa abbiamo aumentato il ritmo, allargato il gioco e finalmente Galdolo ha sbloccato il risultato. Poi - ha continuato - il terzo tempo è stato tutto più facile. Sella ha raddoppiato e per la Roma non c'è stato più niente da fare».

stesso livello di altre squadre». L'inserimento di Pagliari era previsto? Abbiamo chiesto. «Visto come sono andate le cose nel primo tempo si: ad un certo punto Bruni ha preso una botta e allora ho deciso di sostituirlo». Valcareggi ammette di essere preoccupato, lo dice, quando il portiere di Cordova, in rapida sinfonia ora alcuni giocatori. De Sisti: «Ci tenevo a fare bella figura a Firenze, forse ci sono anche riuscito, ma cosa conta se abbiamo perduto?». Rocca: «L'idea di un tempo fu un po' sfortunata, ma ci hanno schiacciato nella ripresa». Ultimo Galdolo, assai festoso per aver realizzato il terzo gol, la sua carriera, una rete importante perché ha sbloccato la situazione. «Nel primo tempo Pruzzo mi ha fatto correre parecchio. Poi abbiamo preso il sopravvento; sono andato più spesso in avanti e sul calcio d'angolo, anticipando tutti, sono riuscito a mettere il pallone in rete».



FIORENTINA-ROMA - Colpo di testa di Ugolotti controllato da Lelli.

Solo la bravura di Conti evita ai suoi mollicci compagni una disfatta

Quando la Fiorentina accelera per la Roma è notte fonda: 2-0

Decisivo l'inserimento di Pagliari effettuato da Carosi - Brillanti marcatori Galdolo e Sella

MARCATORI: Galdolo (F) al 25', Sella (F) al 34' della ripresa. FIORENTINA: Gali 6; Lelli 6; Tendi 6; Galbani 7; Galdolo 7; Orlandini 7; Restelli 6. DI GENOVA: Sella 7, Antonioni 7, Bruni 6 (Pagliari dal 14' del s.), (12 Carmignani, n. 13 Marchi). ROMA: Conti 7; Maggiora 6, Rocca 5; Boni 5, Spinosi 6, Santarini 6, Galdolo 6, Santarini dal 27' del s.). Di Bartolomei 6, Pruzzo 5, De Sisti 6, Ugolotti 6, (n. 12 Tancredi, n. 13 De Santis). ARBITRO: Mattel di Macerata, 6.



FIORENTINA-ROMA - Sella realizza il testa il secondo gol viola.

DALLA REDAZIONE FIRENZE - Se la «vera» Roma dovesse essere quella vista giocare contro la Fiorentina i sostenitori «giallorossi» in questa stagione non soffrirebbero tanto. La squadra capitolina ha denunciato numerosi scompensi, gli stessi messi in mostra dalla Fiorentina edizione '77-78 che riuscì ad evitare la retrocessione all'ultima giornata grazie ad una serie di combinazioni. Ed è appunto perché la squadra giallorossa è apparsa lenta, dal gioco balbettante e dalle marcate approssimative che il futuro si presenta quanto mai difficile ed arduo. La Roma che ha subito la sconfitta da una Fiorentina leggermente inferiore a quella vista pareggiare contro il Vicenza, pur riuscendo per settanta minuti a mascherare le sue innumerevoli pecche non è mai stata in grado di impensierire la difesa viola: Pruzzo e Ugolotti, i giocatori che sulla carta dovrebbero segnare dei gol, non sono mai riusciti ad impegnare Gali. Nel corso della gara, al centro, è capitato un pallone da gol ma l'ex genovese lo ha colpito al volo mandandolo alto, sulle gradinate della curva Fiesole. I mal denunciati dalla squadra giallorossa non stanno solo nella mancanza di elementi capaci di farci largo in prossimità dei sedici metri ma anche perché il centrocampo è sempre risultato latitante. De Sisti, è noto, non è mai stato un marcatore ma un giocatore con un gran senso della posizione. Di Bartolomei, vista l'e-

ta, è molto lento (gioca da vecchio) e ogni sua mossa è inutile. Inoltre il centrocampo soffre nel marcare l'avversario tanto è vero che nella ripresa non è riuscito a stare dietro ai zoppietti Antonioni. Infine c'è Boni, il mediano, che pur essendo in possesso di molte esperienze non danno respiro limiti nel contrastare. Se a tutto ciò si aggiunge che il giovane Allevi è un centrocampista non sa coprire il ruolo di ala tornante e che Rocca - marcatore assiduamente da Restelli - non è mai riuscito ad effettuare uno dei suoi «allures» che danno respiro alla squadra, meglio si spiega la situazione della Roma. Spinosi, tanto per citare un giocatore molto noto, per mancanza di un terzino fluidificante spesso è costretto a svariare sulla fascia destra mentre Pruzzo, che ha sempre reso giocando da stopper o da libero, cioè giostrando in uno spazio breve.

Foco prima abbiamo detto che la squadra di Valcareggi, fino al gol di Galdolo, aveva mascherato i suoi limiti in quanto facilitata dal gioco dei padroni di casa scesi in campo con una sola punta. Valcareggi, giustamente, ha fatto marcare Sella da Maggiora ed ha in pratica usufruito di due liberi: Santarini e Spinosi il quale, giustamente, quando capitava l'occasione, partiva lungo la fascia destra per dare respiro alla difesa. Ma non appena Carosi ha deciso (con molto ritardo, a nostro avviso) di togliere un centrocampista (Bruni) che ha accusato un dolore alla caviglia destra) per mandare in campo una seconda punta (Pagliari) la situazione si è capovolta: il gioco da orizzontale si è verticalizzato e per i difensori giallorossi la situazione si è complicata: fortuna che il portiere Conti era in giornata di vena. In caso contrario la Fiorentina, nell'ultima mezz'ora, avrebbe potuto realizzare almeno altre due reti.

Con l'innesco di un'altra punta la compagine viola è stata anche in grado di aumentare il ritmo ed è stato anche per questo, cioè perché i romani si muovono con lentezza, che i viola sono stati in grado di aggredirla. Una partita che è risultata noiosa per tutto il primo tempo, che si è rianimata con il pubblico dopo il cambio effettuato da Carosi. Comunque anche in questa gara la squadra viola ha molto sofferto, il gioco chiuso praticato dai gialli avversari. Lo ha sofferto anche perché solo in un paio di occasioni ha cercato in via del gol attraverso un triangolo stretto con pallone a terra. I gol segnati non fanno testo: quello realizzato da Galdolo è arrivato su calcio d'angolo battuto da Antonioni dalla sinistra. Lo stopper viola, in corsa, è saltato più alto di tutti ed ha schiacciato di testa in rete. Il secondo gol - quando la Roma era ormai demoralizzata, distrutta - lo ha segnato Sella: lancio di Orlandini per Antonioni che parte lungo la fascia destra del campo ed effettua un cross con pallone a rientrare. Il centravanti, in corsa, pur marcatore da Maggiora, è stato più svelto e in tutto ha colpito di testa e ha deviato la sfera alle spalle di Conti.

Loris Ciullini

Premiato il «pressing» biancazzurro: 1-0

Il Bologna si barrica e quasi ce la fa poi spunta Wilson...

La Lazio favorita paradossalmente dalla sostituzione dell'unica punta schierata dai rossoblù - Buona prova di Nicoli e di Cordova

MARCATORE: Wilson (L) al 20' del s. LAZIO: Caccatori 7; Ammoniaci 7, Tassotti 6; Wilson 6; Manfredonia 6, Cordova 7; Garlaschelli 6, Martini 6, Giordano 6, Nicoli 7 (dal 88' Lopez n.c.), D'Amico 6, 12. Fantini, 14. Cantarutti. BOLOGNA: Memo 6; Roverali 5, Sali 6; Bellugi 7, Bachlechner 6, Mastalli 6; Tagliarini 7, Paris 6, Bordon 6 (dal 64' Mastali n.c.), Castronaro 7, Vincenzi 6, 12. Zinedine 13. Gali. ARBITRO: Barbaresco 7.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila circa, dei quali 16.223 paganti per un incasso di 48.334.000 (con abbonamenti L. 65.670.000). Ammoniti: Castronaro, Cordova, Mastali, Paris. Calcio d'angolo: Wilson, Manfredonia e Garlaschelli per la Lazio; Bellugi, Bachlechner e Paris per il Bologna.

tenuto Paris, ma è stato il posto dei centrocampisti, con Cordova che giostrava un tantino più arretrato, fronteggiando Mastelli. E che giustizia di tante chiacchiere sia stata fatta, lo dimostrano gli applausi che hanno accompagnato Nicoli, allorché è stato costretto ad abbandonare al 22' della ripresa a causa di una contusione alla quadricipite della coscia sinistra. Il suo dinamismo, la pulizia e l'essenzialità del suo calcio possono dare un prezioso contributo alla Lazio. E la chiusura dei primi 45', un suo ottimo inserimento in area è mancato poco non si tramutasse in un bel gol. Memo ha, infatti, parato con difficoltà. Peccato che il tambureggiamento forzato abbia trovato un cortisissimo sofferente di pubalgia, il che ha voluto dire per Giordano una fatica doppia, non potendo quasi contare sulla validità spalla. Ma c'è anche da dire che pur essendo continuo il pressing laziale non era mai stato lucido, nonostante gli sforzi di un ottimo Cordova. Gli «spazi corti» non giocavano al biancazzurri. La prudenza e la copertura in difesa (suggerite dopo i dieci gol subiti in tre trasferte) portavano la squadra ad arretrare il baricentro. Insomma un po' come una fisarmonica distesa a metà, e che emette note disarmoniche. La ripresa iniziava quale copia del primo tempo. Ma si notava una maggiore determinazione e un gioco più ragionato. Al 14' triangolazione Martini-Giordano-Garlaschelli con tiro finale dell'ala destra alto sulla traversa. Un



LAZIO-Bologna - Il portiere Memo si salva di piede.

minuto dopo tiro di Giordano (suggerimento di Cordova) parato da Memo. Al 19' l'unico tiro dei rossoblù con Mastelli, preda di Caccatori. E al 20' la svolta con la sostituzione anzidetta operata dal «Petisso». Dall'altra parte Nicoli, colpito duro da Castronaro, incomincia a zoppiare e chiede la sostituzione. Lopez subentra e, in tandem con Cordova, suggerisce il cross del gol vicentino. Siamo al 32': Garlaschelli sta per ricevere il cross, fronteggiato da Paris e Roverali. Viene schiacciato da quest'ultimo, riuscendo ugualmente ad effettuare il passaggio al centro, dove si è inserito Wilson. Anzi, l'ala rivolge lo sguardo verso il signor Barbaresco, pensando al suo fischio per il fallo subito. Ma il direttore di gara applica la regola

del vantaggio, lasciando proseguire l'azione. La palla viene così calciata da Wilson che centra l'angolino destro di Memo. E per il Bologna è tutto da rifare. Ma la reazione è più istintiva che ragionata, per cui non sortisce che qualche parizzazione e un paio di calci d'angolo, non approfittando neppure del fatto che Martini era pressoché fermo, lamentando una infezione al perone sinistro. Il troppo votarsi alla tattica rinunciataria paga poche volte, pur se per il Bologna era dettata dalla precaria posizione di classifica e con l'alt'altro che l'insigliata prospettiva di avere poi di fronte Napoli, Torino, Milan e Perugia. Ma c'è poco da recriminare: la vittoria della Lazio sarà pur stata sofferta, ma più che meritata.

Giuliano Antognoli

ROMA - La Lazio soffre, si danneggia l'anima, impreca alla sfortuna (palo di Wilson), ma alla fine - magari con i denti - strappa il successo di misura sul Bologna. Al 20' della ripresa, infatti, toglieva Bordon per preferirgli ancora un centrocampista: Mastalli. Il cambio favoriva, invece, i biancazzurri, che potevano distendersi con una maggiore libertà. Manfredonia da quel momento non aveva più problemi, essendo stato dirittato sul lento Vincenzi. Anzi, lo stopper poteva fare da sostegno alla manovra del triangolo, suggerendo anche ottime aperture.

Fin dall'inizio la Lazio aveva preso d'infilata i rossoblù, con D'Amico che al 3' aveva colpito il palo sinistro, spreco anche altre occasioni. In tutto il gioco del primo tempo non è stato eccelso. Condizionata psicologicamente per l'assillo di dover fare risultato a tutti i costi, la Lazio è parsa contratta, quasi frenata.

Qualche scempenso anche nei singoli, come in Martini dirottato su Castronaro, l'autentico motorino del centrocampo rossoblù, e in Tassotti, portato spesso fuori zona dal centrocampista Tagliarini. Quasi mai il ragazzo è riuscito a inserirsi nei triangolazioni e nei suggerimenti. La sua era un'azione statica, forse volutamente oscura con l'intento di togliere un puntello alla diga rossoblù. D'Amico, poi salvo qualche errore di gran classe, ha poco figurato. E' vero che oltre al pallone, aveva dato la palla buona affinché Wilson spedisse di testa in rete. Il capitano invece cadeva male favorendo la difesa avversaria che respingeva sugli linee. Ma, se non altro, si stava facendo giustizia di un pericoloso luogo comune. Nicoli, che era stato barraggiato dalla critica nelle trasferte di Firenze e Milano, stava riscattando nell'esordio all'Olimpico. Finché è rimasto in campo, non soltanto ha con-



LAZIO-Bologna - Wilson sferma il tiro che varrà la vittoria.

Indubbiamente grosso merito collettivo è stato quello di non desistere dall'operare un pressing pressoché costante. E non essere esseri alieni, visto che i rossoblù di Pesola avevano costruito una diga a centrocampo difficilmente smantellabile. Unica punta Bordon, preso in consegna da Manfredonia. E forse il buon «Petisso», nonostante molti segnali di pericolo, deve aver creduto veramente di essere arrivato alla spiaggia sicura. Al 20' della ripresa, infatti, toglieva Bordon per preferirgli ancora un centrocampista: Mastalli. Il cambio favoriva, invece, i biancazzurri, che potevano distendersi con una maggiore libertà. Manfredonia da quel momento non aveva più problemi, essendo stato dirittato sul lento Vincenzi. Anzi, lo stopper poteva fare da sostegno alla manovra del triangolo, suggerendo anche ottime aperture.

Lovati: tutto merito della nostra volontà

ROMA - «Da più giusto quando si vince, dopo aver sofferto a lungo», dice subito Umberto Lenzi negli spogliatoi, dopo il successo ottenuto dai suoi biancazzurri contro il Bologna. «Importante è vincere - continua il presidente - a chiusura della classifica. Se il bel gioco manca non ha importanza. Prima o poi anche quello verrà, perché i giocatori sono bravi». Bob Lovati con questo successo ha tirato un sospiro di sollievo, contro il Bologna la sua squadra non poteva fallire l'obiettivo, in vista dei prossimi proibitivi impegni (Torino e Napoli fuori casa). «Non abbiamo fatto una bella partita, però abbiamo giocato con molto ordine. Ci manca un po' di tranquillità. Anche oggi (ieri ndr) siamo scesi in campo molto contrati, nervosi. Comunque è una vittoria meritata, perché l'abbiamo cercata con molta volontà». Cos'è che non le è piaciuto della sua squadra di oggi? «Dobbiamo giocare di più sulle fasce laterali. Io insisto sempre con i miei ragazzi di non concentrare il gioco, ma in campo senza fine ci vanno loro. Inoltre occorre giocare di più senza palla, fare più movimento, per mettere in difficoltà gli avversari». Un giudizio sui Bologna? «Ci ha dato molto noia, anche se in avanti non ci hanno procurato molti pericoli». Per Cicco Cordova l'unico problema della Lazio è la mancanza di punti fuori casa per noi non ci saranno problemi. Già ora, se avessimo fatto in trasferta non dico molto, ma due punticini, saremmo a riotosa delle prime dieci class. Wilson, dopo il gol di Castronaro ieri si è ripetuto. «Ho fatto un bel gol; tra le tante soluzioni che mi si presentavano, senza volerlo ho indovinato la più difficile. Non ho certo mirato all'angolino». Un po' di gloria anche per Nicoli, dopo le tante polemiche, anche se ha dovuto abbandonare il campo in anticipo per un calcione alla coscia sinistra: «Sembra che il periodo nero per me sia finito. Gli applausi dei tifosi quando sono uscito mi hanno fatto molto piacere. Spero di ripagarli al più presto». Pena di recuperare in tempo per domenica: «Non ci sono problemi. In tre giorni passa tutto. Non sono di vetro come qualcuno ha detto».

Per Pesola la colpa è solo della jella

ROMA - Per Pesola «l'Olimpico non porta buoni»: due partite (Roma-Bologna 2-0, Lazio-Bologna 1-0) due sconfitte e quella di ieri contro i biancazzurri «ancor più ingiusta - dice il «Petisso» - di quella con i giallorossi». Pesola si sottopone di buon grado, come sempre, alle domande dei giornalisti, ma si capisce subito che è particolarmente «nero». «Pensavo seriamente al pareggio - spiega - quella distrazione in difesa che ha permesso a Wilson di segnare il gol della vittoria proprio non ci voleva». «E' stato un episodio molto sfortunato per la mia difesa che fino a quel momento aveva egregiamente impostato la partita per il pareggio». L'allenatore dei bolognesi, dimenticando che almeno in altre tre occasioni la «sua difesa» aveva rischiato grosso, continua amaramente il suo sfogo: «Ancora una volta abbiamo peccato di ingenuità e ancora una volta la sfortuna ha continuato a perseguitarci; speriamo che con la sosta natalizia la jella si dissolva e la fortuna si giri dalla nostra parte perché finora è stata davvero molto avara nei nostri confronti». Lo scambio Bordon-Mastalli Pesola l'ha così spiegato: «Ho mandato in campo Mastalli per dare un maggiore appoggio al centrocampo e perché avevo visto Bordon molto affaticato. Inoltre ho valutato il giovane Mastali più adatto a coprire la fascia centrale del campo ma proprio quando il «filtro» doveva essere più stretto è venuto quel gol balordo che non ci ha permesso di uscire imbattuti». Alla richiesta di dare un giudizio sulla Lazio il «Petisso» ha dato questa valutazione della compagine biancazzurra: «La Lazio non era certamente al massimo, anzi mi è apparsa nettamente al di sotto delle sue possibilità. Forse sarà stato perché avevano azzeccato le marcature. Certo senza quella «distrazione» il risultato avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo. Tant'è, sarà per un'altra volta e mi auguro che sia al più presto perché di tempo per invertire la rotta non ne resta molto. Comunque nei miei ragazzi ho fiducia e sono sicuro che dopo la «sosta natalizia» le cose cambieranno».

Sergio Mancori

Table with 6 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE «A», CLASSIFICA SERIE «B», LA SERIE «C1», and PROSSIMO TURNO. Each column contains detailed data for various football teams and leagues.